

# Vittorio Covelli

di frutta, dovette chiedere la soluzione del contratto.

Questo processo è il primo originato dall'inchiesta Saredo, che svelò tutte le trufferie commesse dalla banda, e si svolge innanzi alla 10. sezione del nostro tribunale.

La difesa dell'imputato voleva opporsi alla costituzione di parte civile del Municipio, ma il tribunale ammise tale costituzione.

Si sono escusi in tre udienze quasi tutti i testimoni del carico che deposero come si riscuotesse la tassa usando il metodo delle razzie, in tutte le ore, di notte o di giorno, e in tutti i punti della città, compresi quelli non compresi nelle zone definite dalla ordinanza Saredo.

La tassa era esatta più volte per uno stesso animale ed esatta anche quando il carrettiere non doveva scaricare a Napoli la sua merce, era esatta dai carrettiere che venivano per la prima volta a Napoli, nelle vie, fuori delle vie di circosollazione ed esatta non per il numero dei carretti, ma per quello degli animali.

Fra i difensori del Candia e complici, si notano gli avvocati Palermo e l'ex consigliere della maggioranza, Grimaldi che presentò una mozione a proposito della tassa sui carretti, mozione commentata non certo per encomio, dal Saredo. Speriamo in una sentenza esemplare, che sarà il primo colpo giudiziario contro la camorra che ha sfruttato Napoli per tanto tempo.

La parte civile, è rappresentata dai nostri carissimi compagni, avv. Gaetano Cocchia, Labonia, Martinelli e degli amici carissimi Prof. Semmola e Bevilacqua, avvocati che sapranno sciorinare al pubblico tutte le trufferie e porcherie commesse dalla banda Aiello, Candia e compagni.

## I DIRITTI DI EVA

La donna, nell'attuale società, è per necessità di cose soggetta all'uomo. Secondo i principi morali predominanti, la donna non è fatta che per la famiglia. Ora, prima di tutto, vi sono molte donne che non sono fatte per la famiglia e che potrebbero con successo, come tante altre sono costrette a darsi ai duri mestieri industriali, intraprendere le carriere professionali. Ma non basta. Dato e non concesso che le donne siano fatte assolutamente per la famiglia, la società dovrebbe per logica conseguenza garantire a tutte le donne una famiglia. Ma riescono forse tutte le donne a trovarsi un marito? Sarebbe temerarietà l'affermarlo. A questi lumi di luna, e cioè per motivi principalmente economici, la cosa si va facendo sempre più difficile. Ciò spiega la raffinatezza e la molteplicità dei mezzi di civetteria adoperati dalle ragazze e consigliati dalle stesse madri, per trovar marito.

Il marito rappresenta per la donna la posizione sociale. E anche quando è riuscita, dopo infiniti stenti e sacrificando magari gli affetti spontanei e naturali del cuore, a procurarsi l'uno e l'altro, la donna non è in sostanza che una *manutenuta*, dipendente economicamente, legalmente e moralmente dall'uomo.

Ma quando una donna non riesce a trovar marito (caso, come abbiamo detto, tutt'altro che infrequente) e quindi a procurarsi una posizione sociale, che succede? Una delle due: o la donna ha una posizione sociale a sé (e questo è il caso più favorevole; ma meno frequente) e ha tanta forza d'animo e tanto spirito di sacrificio da resistere ai bisogni fisiologici, e allora entra nella categoria delle zitellone, di quelle che gli Inglesi chiamano *spintars*, e che formano in realtà un terzo sesso neutro, perseguitato dalle ironie e dai sarcasmi di quella stessa società che proibisce alla donna di dare espansione *illegittimamente* ai propri affetti naturali; o essa non ha questa posizione, e allora cade inevitabilmente, presto o tardi, secondo la forza di resistenza e l'educazione avuta, nel baratro della prostituzione, cioè in un'altra classe di vittime dell'attuale ordinamento sociale, classe ancora più degna di pietà in quanto le disgraziate che vi cadono non solo sono ricoperte del più obbrovioso disprezzo dalla società e da quegli stessi maschi (oh logica dell'egoismo!) che ad esse ricorrono per soddisfare dei bisogni che pur non ammettono nelle donne e che pur senza queste non potrebbero soddisfare (e questa inguaglianza di criteri nel giudicare di uno stesso fatto sarebbe sufficiente a dimostrare l'ingiustizia usata verso la donna) ma sono perfino messe fuori della legge, ne può né meno che se si trattasse di tante delinquenti, consciamente e deliberatamente darsi a quella vita. Poiché, francamente, non mi sembra sostenibile l'opinione, per quanto autorevole del Lombroso, che equipara le prostitute *solo perché tali*, alle delinquenti. E il Sergi, il Ferri, il Tarde, il Colaizzi, il Marro, il Tammeo sono con me.

La donna non è l'essere inferiore, la eterna minore, il balocco grazioso con cui ci si trastulla a tempo perduto, l'uccellino dalle belle piume e dal canto delizioso che si rinchioda in una gabbia d'oro, con la catenina al piede, ma l'essere umano che ha una coscienza e una dignità come il maschio e che ha diritto di far valere l'una e l'altra, mentre finora si è fatto di tutto, con un supplizio morale non meno atroce e non meno raffinato di quelli materiali della santa inquisizione per soffocarne e comprimerne la volontà, l'intelligenza, la sensibilità, come se essa non avesse né cuore, né cervello, né nervi. Di qui una educazione distinta e gesuitica, di qui una morale sessuale illogica e crudele, tutta a vantaggio del maschio; di qui i malintesi continui fra i due sessi che parlano due lingue diverse e sentono diversamente; di qui tanti di quegli scoppi improvvisi e inaspettati di ribel-

lione femminile di cui i maschi, i quali seriamente credono di poter comprimere una coscienza e non si accorgono di non raccogliere che l'ipocrisia, si meravigliano come di cosa assolutamente inverosimile e contro natura.

Ah se le donne potessero parlare liberamente e liberamente potessero esprimere i loro sentimenti! Sarebbe tanto di guadagnato per la reciproca intelligenza dei sessi e per la reciproca armonia dei rapporti; ma no signore, il convenzionalismo sociale si oppone, pena la reputazione. E si sa quale fragile cosa, e quindi di qual prezzo, sia per una donna la reputazione. Non è infrequente udire sulla bocca delle donne questa esclamazione: Ah se fossi un uomo! Non è questo un grido dell'anima?

Sembra impossibile come queste verità le quali pure hanno fatto capolino di tanto in tanto attraverso i secoli, stentino tanto a diffondersi in un secolo a cui toccò l'eredità della grande Rivoluzione che proclomò i Dritti dell'uomo, e quindi, implicitamente anche della donna.

In sostanza, l'uomo impadronitosi del monopolio del potere, ha fatto le leggi a modo suo, disponendo della donna senza consultare la sua volontà, come se essa fosse stata un essere insensibile, e imponendole dei vincoli e delle limitazioni che la riducono in uno stato di effettiva schiavitù.

Contro questa schiavitù protestava una delle menti più larghe e più geniali che abbia prodotto il secolo scorso, lo Stuart Mill, che la paragonava, di fronte alla moderna civiltà, a un *dolmen* druidico innalzantesi in mezzo alla piazza di S. Paolo a Londra.

E l'Hugo, questo gigante del pensiero a cui nessuna manifestazione dell'attività sociale restava estranea, scriveva (riporto il passo nella sua scintillante forma originale) scriveva il 18 giugno 1872 al Richer, redattore capo dell'*Avenir de la femme*:

« Il est douloureux de le dire: dans la civilisation actuelle il y a une esclave. La loi a des euphemismes, ce que j'appelle une esclave, elle l'appelle une mineure. Cette mineure selon la loi, cette esclave selon la réalité, c'est la femme. L'homme a chargé inégalement les deux plateaux dont l'équilibre importe à la conscience humaine: l'homme a fait verser tous les droits de son côté et tous les devoirs du côté de la femme. Dans notre législation, telle qu'elle est, la femme ne possède pas. C'est là un état violent, il faut qu'il cesse. » (Depuis l'exil).

Ma i tempi maturano e già per necessità di cose e per le condizioni dell'attuale società la donna è lanciata nella lotta spietata della concorrenza economica. Le donne delle industrie sono già davanti al fuoco. Ciò costerà, con la caduta di tutto un mondo ideale, dei grandi dolori. Ma l'evoluzione è fatale. La lotta determinerà l'organizzazione per la difesa dei comuni interessi, l'organizzazione produrrà l'indipendenza economica e all'indipendenza economica terrà dietro necessariamente quella domestica, politica e sociale.

## NOTE VARIE

### Il bollente Achille

Avendo *fascheggiato* come commediografo, non essendo riuscito un possibile oratore, il signor Riccardo Carafa d'Andria, dopo avere invano aspirato alla carica sindacale inibitagli dalla sua consanguinea dappocaggine, s'è messo a fare il « mangiasocialista ». Oh meglio, signor duca, se avete proseguito a godervi la marina di Sorrento col vostro Tittoni in Antona Traversi!

Ma poiché l'ambiente consiliare non gli si è mostrato soverchiamente propizio, dopo avere levato il suo grido di guerra in risposta al discorso-dichiarazione del nostro Labriola, Riccardo Carafa d'Andria ha fatto quello che da lungo tempo era nei nostri voti: s'è dimesso da consigliere comunale. Troppo naturale, egregi lettori! In un Consiglio, ove, secondo Riccardo Carafa, non vi sono troppi eroi, Carafa d'Andria, che è un eroe, non può trovare posto.

Senonché, come ogni proposito subisce una restrizione pratica, la lettera di dimissioni è informata alle solite « troppe occupazioni » che gli renderebbero impossibile l'ufficio consiliare. Mentre, invece, il giornale-porco, ch'è notoriamente il *portavoce* ufficio del signor duca, dà come ragione delle dimissioni il contegno, non tollerante, ma doveroso del Consiglio sul noto incidente Bergamasco.

E qui noi richiamiamo l'attenzione dei suoi elettori. Il signor duca si dimette? Va bene: ognuno è libero di compiacere ai voleri dei suoi concittadini! Ma quali le ragioni delle sue dimissioni? Quelle esposte nella lettera Carafa o quelle riassunte dal giornale di Carafa? Il bollente Achille, non avendone avuto egli il coraggio, ha insuflato poi i suoi amici del *Mattino*? Sarebbe veramente viltà, signor duca!

### Nei reali Educandati

Ci si riferisce che il concorso per professore di storia naturale nell'educando di S. Patrizia, bandito fin dall'aprile 1901, non è stato ancora risolto. Il ministero dell'istruzione minacciò anche l'invio di una commissione esaminatrice, che poi non è mai venuta.

A noi pare che i più elementari criteri di giustizia e di correttezza amministrativa dovrebbero consigliare di metter fine all'ingiustificato ritardo, che continua con danno dei concorrenti e dell'istituto.

che ha così ben meritato la fiducia e la gratitudine del pubblico napoletano fornendo ad esso **Vini calabresi** genuini a prezzi veramente eccezionali (**L. 0.40 il litro**), si fa ora un dovere di portare a conoscenza della sua spettabile clientela che egli è in grado di fornirli di **Olii** non meno genuini a **L. 12 lo staio** (L. 1,20 il litro).

### Circolo educativo socialista «Avanti!»

(via Cesare Rossaroll 127)

Questa sera alle ore 20 vi sarà assemblea ordinaria.

#### Ordine del giorno

1. Ammissione di nuovi soci.
  2. Relazione della festa.
  3. Relazione della Commissione esecutiva.
  4. Relazione sul bilancio del Circolo e della Biblioteca.
  5. Proposte varie.
  6. Risposta alle interpellanze.
- Sono pregati tutti i soci di non mancare.

### Circolo Pasquale Guarino

Domani sera alle ore 8 1/2 si riunirà il Consiglio Direttivo per urgentissime deliberazioni. E necessario che nessuno manchi.

Martedì sera poi alle ore 8 si riunirà l'assemblea Generale dei soci.

S'interessano tutti i soci, niuno escluso, ad intervenire alla riunione per la importanza dei provvedimenti da approvare.

*L'autorità prefettizia del nostro divertente Tittoni ha deciso la strage in massa dei telegrammi indirizzati a Milano.*

*Un primo telegramma firmato « Giuseppe » e indirizzato a Milano, ed in cui si diceva: « Se mia partenza è necessaria telegrafate Eugenio » fu sequestrato per ordine della prefettura.*

*Quest'altro telegramma: « Camera lavoro Milano — Scaramuccia partito stamane treno Foggia ignota destinazione » fu naturalmente sequestrato anch'esso.*

*Ma anche questo infelice prefetto da sequestri sognerebbe il suo quotidiano salvamento della patria, di crispinia memoria?*

*Dopo tutto, si può permettere ogni cosa, a chi ha la fortuna di non potere DIVENTARE ridicolo.*

### Mentre si sciopera per fame

(Quel che costa la militarizzazione)

Mentre a Roma più decine di migliaia di disoccupati invano chieggono lavori — lavori già approvati dal Parlamento — che assicurino il diritto al tozzo quotidiano, non è superfluo conoscere i risultati finanziari della militarizzazione dei ferrovieri.

Come infatti si sa, degli 85000 agenti ferroviari delle tre grandi nostre reti 24000 sono stati militarizzati essendone stati richiamati 18000 che appartenevano alla milizia territoriale, 3000 alla milizia mobile ed altri 3000 all'esercito permanente.

Sicché il 28 per cento dei ferrovieri è andato soggetto alla militarizzazione; e si calcola che questa militarizzazione, per il soldo giornaliero che il governo deve passare ai soldati e graduati, importi una spesa media di 70000 lire quotidiane. Totale mensile: due milioni e centomila lire. Sennonché, a questi due milioni bisogna aggiungere l'ingente spesa per il richiamo di due classi in attività ch'importa subito lo sborso di cinque milioni per vettura e viaggi. E lasciamo volentieri ai giornali sovvenzionati il compito di quello che costerà ogni mese di servizio...

Onde avverrà, dacché nel discorso della Corona, non si è voluto accennare alla diminuzione della lista civile, che Pantalone subirà nuovi sgravii.

### Consiglio Comunale

(seduta del 27 febbraio)

Il processo verbale della seduta precedente è approvato senza osservazioni. E' approvato pure per acclamazione la proposta Pansini, di inviare a Parigi un telegramma di adesione alle feste in onore di Victor Hugo.

Si discutono alcune brevi raccomandazioni di Semmola, Luongo ed altri, e, quindi, si passa alla votazione per la ineleggibilità o meno del consigliere Bergamasco votazione che fu sospesa nella precedente seduta (*commenti vivissimi*).

L'elezione, messa ai voti non è convalidata. Bergamasco Dopo questa votazione dichiara di rinunziare all'appello. Il popolo lo ha mandato in Consiglio perchè ne difendesse gli interessi e il popolo conosceva tutto il suo passato.

Egli quindi continuerà a venire in Consiglio e non ne uscirà che con la forza.

Pansini, dice che se il Consiglio ha deciso la ineleggibilità del Bergamasco nulla vi si può contrapporre. La legge deve essere rispettata.

Quindi si procede alla votazione sulla eleggibilità del consigliere Lupò. La votazione riesce favorevole al Lupò, il quale e dal Sindaco proclamato consigliere comunale.

Salvi dice che il Bergamasco ha il diritto di rimanere in Consiglio, perchè la deliberazione presa non ha efficacia sospensiva, quando si produce il reclamo nei modi di legge. Cita parecchi esempi e porta l'autorità dell'Astengo il quale è di questo avviso.

Il Sindaco si oppone alla discussione di questa proposta, essendosi in votazione.

Doria, assessore. Riferisce sui ricorsi presentati da Sabatano, Simonelli, Gaeta e Vivencio, e dice che per primo il ricorso è infondato perchè l'ospedale dei Pellegrini non fa parte del gruppo ospedaliero, pel quale il consiglio comunale nomina un componente del Consiglio di amministrazione.

Lo stesso Sabatano poi assume che il candidato Russo debba esser collocato, dopo il Lupò, perchè per errore di addizione gli furono computati 3170 voti invece di 3185. La Commissione, intanto, ha rifatto il computo dei voti e da esso è risultato che il Russo Alfredo Vittorio invece di 2761 ebbe per errore 3175 voti, perciò questo ricorso è pure infondato. Anche per l'altro candidato avvocato Raffaele Liroy, al quale si disse che per equivoco di nomi fossero stati i voti dati a Rega Niola si è rifatto il computo ed è risultato che ebbe 2409 voti. Perciò anche il ricorso Simonelli deve rigettarsi.

Il ricorso Gaeta è inammissibile per il decorso dei 30 giorni stabiliti alla legge.

La Commissione perciò, tenuto presente questo risultato, opina essere eleggibile in sostituzione di Bergamasco il candidato avv. Luigi Bevilacqua. Il Sindaco Mette in votazione la proclamazione dell'avv. Bevilacqua.

Salvi. Dovendosi decidere sulla sospensiva di Bergamasco e dovendosi attendere le decisioni della Giunta Provinciale Amministrativa sostiene che non debba farsi la proclamazione.

Bergamasco. Io sostengo che il condannato politico abbia il diritto di rappresentare il popolo, il quale conosce che io sono un galantuomo lo rimango qui in consiglio, e credo che Luigi Bevilacqua, che è anche un galantuomo, non avrà la viltà di presentarsi qui per pigliare il posto a me spettante (*il pubblico applaude*).

Lucci. Desidera sapere come si deciderà. Il Sindaco. Io debbo seguire la via che la legge mi indica. Una volta che il Consiglio ha dichiarato ineleggibile il cons. Bergamasco dev'essere proclamato un altro consigliere, salvo poi ciò che deciderà la Giunta provinciale amministrativa.

Lucci. Fa una dichiarazione di voto, dicendo che voterà contro Luigi Bevilacqua, non però contro di lui che rispetta, ma come una protesta alla votazione fattasi per il Bergamasco, che è stata un' votazione settaria (*urli della maggioranza e richiami del sindaco*). Sappia il paese che qui sono passate delle incompatibilità morali e finanziarie.

Qui il baccano è enorme. Il pubblico si sbaccia ad applaudire, mentre il sindaco scampanellando, raccomanda la calma.

Quando questa, relativamente, si ottiene Lucci dice: Noi faremo resistenza legale e di fatto (*urli ed applausi*).

Messa in votazione la proclamazione del candidato Bevilacqua, è approvata (*mormorio del pubblico*).

Si ritorna all'ordine del giorno. Sull'art. 33 « Serate trasate a beneficio dei professori giubilati del teatro S. Carlo » parlano D'Arienzo, Semmola e Cafaro, e gli assessori Sicilian e Masuoci.

Sull'art. 35 « dell'economia Di Giovanni per rimborso avanzate anticipazioni ricevute salvo maggior somma in seguito a liquidazione definitiva lire 50 mila », i consiglieri Lucci e Cafaro chiedono dei chiarimenti in proposito.

Galdo. Dice che si è imposta una cifra rotonda ed approssimativa, salvo poi a liquidare gli altri crediti che il Comune vanta e che potrebbero essere di circa 95 mila lire.

Del Balzo. Crede che il Consiglio non possa votare oggi l'art. 35 non sapendosi con certezza la cifra.

Pansini. Propone che si aggiungano alla dicitura di questo articolo le seguenti parole « senza nessun pregiudizio ».

Sull'art. riguardante entrate imprevedute di lire 50,000 molti consiglieri domandano dei chiarimenti.

Galdo (ass.) Dice che questo articolo riguarda tutte le entrate, sia per rimborsi di somme dal Governo che da altri istituti; in questo anno poi non sa quali entrate imprevedute vi saranno.

Lucci. Non è soddisfatto, e dice che la relazione Saredo fa il conto fino, al centesimo, e desidera sapere perchè non sia imposta nel bilancio quella cifra. Svolge all'uopo un'interpellanza che ha da parecchio tempo presentata.

Galdo. ass. Da altri chiarimenti.

Sull'art. 38 « abbuono d'interesse lire 5000,000 residuo del prestito scolastico colla cassa depositi e prestiti (non ancora incassati e considerati nei residui degli anni precedenti ) » lire 10,000.

L'assessore Agresti riferisce lungamente su questo articolo e dopo di lui Dei Pezzo svolge alcune raccomandazioni.

Bergamasco. raccomanda gl'impiegati del 6.º ufficio che dovrebbero avere delle indennità per lavori straordinari eseguiti.

Gli risponde l'assessore Doria assicurando di aver provveduto.

Lucci. Legge un elenco di medici retribuiti straordinariamente in occasione della peste: la somma spesa ascende a circa 23.000 lire.

Il sindaco. Fa notare che fu il regio commissario Chiaro che dispose quella retribuzione e non l'attuale amministrazione.

Alle ore 19.35 si toglie la seduta.

Non comentiamo la votazione sulla elezione Bergamasco. Tutto il nostro sdegno e tutto il nostro pensiero possono riassumersi nelle roventi parole, che il nostro carissimo Lucci rivolse ai canonici della maggioranza, i quali, mentre chiudevano, *et pour cause*, tutti e due gli occhi sulle varie incompatibilità morali e finanziarie che trovano posto in Consiglio, annullavano, con un provvedimento partigiano ed il liberale, la elezione del Bergamasco.

E siamo sicuri che della nostra opinione saranno anche gli elettori di Napoli, alla cui volontà una maggioranza di rammolliti e d'ineti ha osato ribellarsi.

SONO QUELLI DEL F. LLI RIZZO CHE...